

**Giorgio Tonini** senatore pd, esponente della minoranza

## «Io tifo per il bipolarismo... E il caso-Fini un po' mi preoccupa»

**Stefano Bocconetti**

Mettiamola nel linguaggio più semplice possibile: «naturalmente» preferisce Fini a Berlusconi. Altrettanto «naturalmente» preferisce una destra liberale ad una destra populista. Tutto ciò va dato per scontato. Però... C'è qualche però nel suo ragionamento. Lui, insomma, vede qualche rischio negli sviluppi che sta prendendo lo scontro nella maggioranza. Teme soprattutto che questo «bipolarismo, ancora così acerbo» sia definitivamente travolto. Per farla ancora più breve: lui vorrebbe che Fini vicesse nel Pdl. Non vede di buon occhio, invece, i tanti scenari descritti un po' su tutti i quotidiani. Non gli piace un'ulteriore frammentazione. Vede male, malissimo i progetti di nuove aggregazioni. Di nuove maggioranze, magari composte da «pezzi» dei due schieramenti. Si scopre così che le letture del «caso Fini» in casa piddi sono molte di più di quanto si pensi. In questo caso si parla di Giorgio Tonini, senatore, professore di tedesco. Ma soprattutto braccio destro di Veltroni all'epoca della sua segreteria e oggi uomo di punta della minoranza.

**Ma lo sa, Tonini, che lei è uno dei pochissimi che non si appassiona alle vicende in casa Pdl?**

Dice una cosa non vera. Io sono convinto che nulla di ciò che riguarda l'attuale politica vada enfattizzato. Ma è evidente che se si è di fronte ad una crisi della maggioranza, i fatti assumono una rilevanza enorme. Che vanno ben analizzati, soprattutto da parte di una forza d'opposizione.

**Analizzati, dice. La sensazione all'ultima direzione del pd è che siate divisi anche su su quell'analisi. Non è così?**

Non credo di rivelare nulla se dico che abbiamo discusso. Ed è anche vero che quella discussione ha in qualche modo riproposto diverse letture che ci sono nel mio partito.

**Per essere più chiari?**

Credo che il tema sia sempre quello: il bipolarismo. Io vedo i limiti dell'esperienza italiana ma sono convinto che non si possa tornare indietro. Vedo che c'è un centrodestra segnato non da un populismo carismatico, ma direi proprio da un populismo "mistico". Dall'altra parte abbiamo un centrosinistra, un'opposizione...

**Che non ha saputo fare il suo mestiere...**

Basta con queste frasi fatte. Il nostro mestiere in Parlamen-

to l'abbiamo fatto. E bene. Quel che è mancato - ed è tantissimo - è la nostra capacità di essere una vera alternativa.

**Comunque, diceva...**

Appunto, sostenevo che il centrosinistra non ha saputo diventare alternativo. Quindi un bipolarismo acerbo. Ed è importante, allora, che si apra una dialettica a destra. E' impor-

tante che ci sia qualcuno che si batta per disegnare un partito in cui la leadership sia contendibile, dove ci sia libertà di critica. Un partito simile agli altri che si ritrovano nel PPE.

**Stavamo parlando, però, dei risvolti che tutto ciò ha nella vita del piddi.**

Arrivo al punto. Io credo che sia interesse del paese un'evoluzione della destra.

Ma un'evoluzione verso un rafforzamento del bipolarismo. Invece ho la sensazione che tanti spingano in un'altra direzione, tanti sperano che Fini porti ad una disgregazione dei due poli. Sarebbe un passo indietro.

**Perché, secondo lei, la fibrillazione a destra è cominciata proprio ora?**

È evidente: dopo il risultato delle regionali, col rafforzamento dell'asse Berlusconi-Bossi, Fini rischiava di avere un ruolo irrilevante.

**Quindi non assegna alcuna dignità politica a questo contrasto? Dipenderebbe solo dagli spazi che Fini vuole conquistarsi?**

No, affatto. Io rispondevo al perché avviene proprio adesso. Al contrario credo che il suo dissenso abbia radici solide. E si gioca su un punto che considero decisivo: che partito deve avere la destra? Mi sembra argomento serio e rilevante.

**Dica la verità: ha paura delle elezioni anticipate?**

Le temo, come tutti. Non mi nascondo e so che un appuntamento elettorale troverebbe il centrosinistra in enormi difficoltà. Non so, poi, magari ci sarebbero sorprese, visto che nella nostra storia chi le ha provocate non le ha mai vinte. Ma il punto non è questo: ci rimetterebbe il paese. Perché sarebbe uno scontro, ancora, fra una destra populista e un centrosinistra che dovrebbe trovare un accordo fra tutte le forze anti-berlusconiane. Un Cln nazionale. Un'ipotesi che non ha prospettiva.

**«E' importante che a destra qualcuno si batta per disegnare un partito dove esista la contendibilità della leadership. Ma non si può tornare indietro...»**